

LA DOMANDA DI CLEULIS

A proposito della notizia pubblicata da altri giornali riceviamo dalla patriottica popolazione di Cleulis, di cui il nome rimarrà eternamente glorioso nei fasti delle armi italiane, la seguente lettera che pubblichiamo:

«Vibrata protesta della popolazione di Cleulis per la consegna della Croce di guerra a Tolmezzo».

Leggiamo nel pregiato “Giornale di Udine” n. 189, come la Croce di guerra che doveva essere consegnata al Comune di Paluzza, per le due frazioni di Cleulis e Timau, è stata invece concessa a Tolmezzo quale Capoluogo di Mandamento per tutta la Carnia. Tale notizia venne da noi appresa con amarezza, tanto da indurci a rinunciare all’onorificenza concessaci in tal modo, come bene ha protestato la nostra Amministrazione comunale.

I sacrifici sopportati da noi nel corso della grande guerra, vennero spesso e per lungo tempo dimenticati nelle varie pubblicazioni di qualche quotidiano e periodico [...]. Ma tutte queste dimenticanze non hanno mai colpito tanto profondamente il nostro cuore, come la recente notizia della consegna dell’onoreficenza a Tolmezzo, anziché a Paluzza; perché ben sapevamo che tutto era rimediabile con qualche susseguente pubblicazione. Ora invece? «Consumatum est!».

Ci rassegheremo a rinunciarla in favore di chi al principio della guerra si compiaceva di chiamarci austriaci e spie, e nella tremenda notte del 26 marzo 1916, mentre noi stanchi e trafelati ci arrampicavamo su pei monti in mezzo alla bufera di neve e proiettili nemici per fornire le nostre artiglierie di munizioni, dormivano tranquillamente nella ridente capitale della Carnia o discutevano la resistenza delle nostre truppe. [...]. Nella loro immaginazione se è profonda, sulla parete misteriosa dell’animo loro, vedranno dipingersi con precisione singolare la figura delle donne, bambini e vecchi di Cleulis e Timau che pazientemente lavorano e trasportano le munizioni sotto l’infuriare delle artiglierie nemiche; vedranno i feriti e i morti della popolazione civile delle due frazioni, non delusi, perché tutti noi conosciamo bene la disciplina: «Fare il proprio dovere senza umor di pena o speranza di ricompensa», ma profondamente rattristati. La più luminosa prova che noi di Cleulis e Timau abbiamo sempre posto in seconda linea le ricompense, sia il fatto che nessuno di noi ha mai chiesto un solo centesimo per il lavoro di trasporto proiettili effettuato nelle 12 e tremende ore del 26 marzo 1916. Ma dopo questo ci piace anche fare una questione di diritto.

Noi siamo con la nostra Amministrazione Comunale nel ritenere l’inesattezza dell’affermazione che la Croce non possa essere concessa che ai capoluoghi di Mandamento, perché una prova lampante ce la dà la consegna già avvenuta ai Comuni di Seren e Gallio (1). Ma anche se fosse una disposizione che suonasse in tal modo, non è detto che non possa essere abrogata: non abbiamo il potere legislativo? A noi sembra che se la onorificenza può essere concessa a una persona fisica, in un caso di merito collettivo possa essere accordata senza alcuna difficoltà a più persone

fisiche che in fondo costituiscono una persona giuridica ben definita: il Comune. Avviandoci alla conclusione dichiariamo di astenerci in modo assoluto di partecipare alla consegna dell'onorificenza al Capoluogo; e frattanto risaliremo le alte vette bagnate di sangue, come nel periodo bellico, ed al cospetto di quei luoghi sacri ed ai resti gloriosi dei nostri cari morti per la più grande Italia, forniti di binocolo osserveremo, a Tolmezzo, la Croce che doveva essere nostra. Grazie Signor Direttore della cortese pubblicazione.

Con stima particolare gli abitanti di Cleulis:

Puntel Pietro, Puntel Arcangelo, Ferdinando Primus, Primus Giuditta, Primus Tildo, Primus Amabile, Primus Maria, Primus Matteo, Primus Giusto, Micolino Rosalia, Puntel Gaetano, Puntel Maddalena, Puntel Domenico, Puntel Emilio, Puntel Antonina, Puntel Orsola, Puntel Anna Maria, Primus Celesta, Majeron Giovanni, Majeron Pietro fu Luigi, Primus Caterina, Puntel Rosa, Puntel Osualdo, Primus Maria, Puntel Paolo, Puntel Luigia, Primus Pietroleon, Puntel Antonio (invalido di guerra), Primus Gregorio, Primus Isidoro, Bellina Gio Batta, Micolino Maria, Puntel Eva, Majeron Benvenuta, Micolin Maria (vedova di guerra), Micolino Daniele, Micolino Anastasio, Micolino Pietro, Puntel Guglielmo, Puntel Attilio, Majeron Rinaldo, Puntel Giacomo Gjiubil, Majeron Mattia, Primus Silvio, Primus Osualdo, Puntel Giuseppe, Puntel Riccardo, Puntel Gio Batta, Puntel Leopoldo, Puntel Matteo, Primus Tommaso, Puntel Elia (invalido di guerra), Puntel Beniamino, don Celso Morassi.

nota 1: L'assegnazione della Croce ai Comuni di Seren del Grappa e Gallio, viene spiegata dai vertici distinguendo tra le varie onorificenze: Croce al Merito di Guerra (quella data a Tolmezzo) dalla Croce al Valor Militare (assegnata appunto ai due paesi veneti).

Questa la lettera pubblicata; in essa si sente tutta l'amarrezza per un gesto percepito come profondamente ingiusto. Ad ogni modo la polemica non ebbe termine in un solo anno ma si trascinò per lungo tempo, senza tra l'altro che si potesse cambiare nulla. Ancora nel 1924 partivano lettere indirizzate alla Prefettura e al Ministero della Guerra, ripetendo le motivazioni per cui si richiedeva una decorazione che nella realtà era già stata assegnata. Riprendiamole: «poiché la popolazione civile prestò servizio alle dipendenze dei Comandi Militari Zonali per il trasporto di viveri e munizioni»; «perché la popolazione civile si ingaggiò al seguito del Genio per [costruire] trinceramenti e fortificazioni, spingendosi fino alle linee avanzate»; «per numerosi feriti e morti sui monti e sulle strade»; «per l'opera di incoraggiamento delle truppe»; «per avere popolani di Cleulis combattuto con le retroguardie nemiche durante la loro ritirata nell'ottobre 1918 costringendole ad abbandonare materiali, munizioni e bestiame rubato nelle terre invase».

Una contesa che porterà i suoi strascichi fino all'agosto 1926, quando si chiederà al Comune di Paluzza di contribuire al pagamento delle spese per la cerimonia di consegna tenutasi tre anni prima. Il Sindaco ancora una volta rifiuterà, tacciando la richiesta come una assurdità. Ma il tempo cancella tutto, anche le polemiche, le onorificenze, rimane solo il ricordo di quelle persone eroiche che difesero la loro italianità. In un'epoca che disprezza, quasi fosse una vergogna, il concetto di Patria e di identità nazionale, ci sembrava giusto ricordare quanti persero la vita per questi ideali.